



Uno scherzo terribile

Il signor Dalverme aveva molta cura dei suoi bei capelli folti e lucidi, e ogni mattina li inondava di una lozione chiamata "Olio tonificante alla violetta".

Sul ripiano sotto lo specchio del bagno, accanto agli spazzolini da denti, c'è sempre un flacone di questa miscela violacea e puzzolente, e un massaggio energico a base di olio di violetta faceva parte delle sue abitudini quotidiane, subito dopo la rasatura.

Una sera, Matilde preparò un bello scherzetto al suo papà: aggiunse all'olio di violette la "Tintura biondo platino extra forte" della mamma. Poi mise con grande cura il flacone sul ripiano del lavandino e la tintura nell'armadietto.

La mattina dopo, a colazione, il signor Dalverme si sedette come al solito a capotavola. Quando sua moglie uscì dalla cucina reggendo un enorme piatto colmo di uova, salsicce, pancetta e pomodori, guardò il marito con la coda dell'occhio e si arrestò di colpo, lanciando un urlo spaventoso.

– I tuoi capelli! – strillò lei, puntandogli contro un dito tremante
– Guarda i tuoi capelli!

– Che hanno i miei capelli, per amor di Dio?

– Accidenti, papà, che hai fatto ai capelli? – esclamò Michele.

Attorno al tavolo della prima colazione la baraonda cresceva. Matilde non disse nulla e rimase immobile al suo posto, ammirando i risultati della sua trovata: la bella chioma nera del signor Dalverme era adesso di un color argento sporco.

– Tinti! Li hai tinti! – strillò la madre – È orribile, spaventoso!



– Che diavolo dite? – urlò il padre, portandosi le mani ai capelli
– Non li ho affatto tinti!

La faccia gli stava diventando d'un bel verde pallido come una mela acerba.

– Devi per forza averli tinti, papà – disse il figlio – hanno lo stesso colore dei capelli della mamma, ma molto più sporco.

– Uno specchio! – strepitò il padre – Portatemi subito uno specchio e smettetela di strillare! Cavolo! – urlò guardandosi allo specchio – Che cosa mi è successo? È orribile! Sono identico a te, ma molto peggio! Non posso andare a vendere le mie auto in queste condizioni!

Si guardò intorno, fissando la moglie, il figlio e infine Matilde.

– Com'è potuto accadere? – strillò.

– Probabilmente – disse Matilde, soave – non hai fatto attenzione e hai preso il flacone della mamma invece del tuo.

– Se fossi in te, papà – suggerì Michele – me li laverei ben bene con acqua e sapone, ma subito!

– Poi dovrai tingerli di nero – disse la moglie.

– D'accordo! – strillò lui, saltando su – Prendimi un appuntamento con la tua parrucchiera per la tinta! Dille che è un'emergenza, e che cancelli ogni altro impegno! Io vado su a lavarli!

E si precipitò fuori della stanza, mentre la signora Dalverme, con un profondo sospiro, andava a telefonare all'istituto di bellezza.

– Ogni tanto papà fa proprio delle stupidaggini, vero, mamma! – disse Matilde.

Mentre componeva il numero di telefono, sua madre rispose:

– Gli uomini non sono sempre così furbi come vorrebbero far credere. Te ne accorgerai quando sarai più grande, figlia mia.

R. Dahl, *Matilde*, Salani

DENTRO IL TESTO

- Secondo te, l'aspetto umoristico di questo racconto nasce da:

situazioni e comportamenti

caratteristiche dei personaggi

- Riordina le sequenze.

Un giorno Matilde mescolò il colorante della mamma alla lozione del papà.

Allora la mamma chiamò l'istituto di bellezza per rimediare al disastro.

Il signor Dalverme aveva molta cura dei suoi capelli e li frizionava ogni giorno.

La mattina dopo i capelli del signor Dalverme diventarono color argento sporco.

IO SCRIVO

- L'umorismo nasce spesso dall'esagerazione di aspetti reali. Ecco alcuni esempi di situazioni iniziali umoristiche.

«Un uomo chiamato Ugo aveva un naso così lungo ma così lungo, che non poteva soffrirsi il naso. Un giorno...»

«Roberto ha sempre tanto sonno, che un giorno, mentre aspettava l'autobus seduto su una panchina...»

Scegli una situazione e continua tu il racconto.